

I sette doni dello Spirito Santo



1. Sapienza

È l'esperienza gioiosa delle realtà soprannaturali. Ci dà una conoscenza di Dio che non passa dalle esperienze delle cose ma dalla condivisione della sua stessa vita. E' fondamentale nella vita Cristiana. Risponde alle nostre esigenze di felicità. In Sapienza 8 abbiamo la sposa che offre tutte le gioie dell'intimità con Dio. E' la gioia degli Apostoli dopo la Pentecoste. E' l'anticipazione del Paradiso.

Mt. 5,13-16 «Voi siete il sale della terra e la luce del mondo. La vostra luce deve risplendere di fronte agli altri, essi devono vedere le vostre opere buone e rendere gloria al Padre dei cieli».

2. Intelletto

E' la risposta al bisogno di conoscenza e verità. Ci fa comprendere in maniera chiara quello che la fede ci fa intuire in maniera soffusa. Nell'ultima cena Gesù dice: "Vi ho detto queste cose ma il Padre vi manderà lo Spirito Santo che vi insegnerà ogni cosa". E' indispensabile nell'Evangelizzazione e nella catechesi, sia per chi parla che per chi ascolta. Fa capire in profondità la Parola di Dio e fa gustare la bellezza delle realtà rivelate.

Sal 119,104 «Attraverso i tuoi precetti io guadagno l'intelletto per cui odio le vie false».

Pensate a tutti i dogmi della fede. "Ti ringrazio Padre perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli". Il dono dell'intelletto coinvolge non solo la mente ma anche il cuore, la volontà, la passione, e persino l'azione. Per gli antichi Ebrei della Bibbia, sede dell'Intelletto non è il cervello ma il cuore perché la conoscenza che si raggiunge col cuore è più profonda di quella fredda del cervello. Non è puro calcolo, ma adesione: intelletto, da «intus legere». Chi conosce con l'intelletto non si ferma all'esteriorità e al momento ma sa cogliere le conseguenze delle cose e accettarle. L'intelletto è strettamente legato alla forza che gli darà la capacità di portare avanti le scelte.

3. Consiglio

Offre un discernimento intuitivo e sicuro nelle scelte che facciamo per conoscere la volontà di Dio. Pensate alla scelta vocazionale. Accresce la virtù della Prudenza. Fa sì che le nostre azioni siano degne di Dio; ci fa agire sempre per la gloria di Dio.

Mt 6,25-34 «Quando pregate non fate come i pagani... quando digiunate ... quando fate l'elemosina ...» "Guardate i Gigli del campo e gli uccelli del cielo».

Qui si va al di là delle scelte legate solo ai doveri morali. Di per sé non si tratta di scegliere ed seguire delle regole. Non si tratta di scegliere tra un bene e un male. Si tratta di scelte più impegnative che ci avvicinano a Dio. Al giorno d'oggi sorgono molteplici problematiche nuove per le quali non è più sufficiente applicare le regole della vita umana. Ad esempio in tutte le problematiche dell'etica medica e scientifica. Inoltre oggi è sempre più forte la problematica innalzata dall'incontro della società occidentale sempre più in crisi di valori religiosi e le culture diverse, per cui anche i valori tradizionali sembrano perdere o cambiare significato. Cosa vuol dire libertà, rispetto della vita, famiglia, ecc.? Fino a che punto il pluralismo è valore e non confusione? Dobbiamo ripartire da Babele per arrivare alla Pentecoste dove la diversità delle lingue viene riunita dall'unità dello Spirito. Naturalmente fondamento del consiglio rimane l'esperienza e siccome qui si parla di consiglio come dono di Dio è necessario far esperienza di Dio sia nella preghiera che nella coerenza di vita. Primo dovere di ogni consigliere è pregare. Frutto del consiglio è soprattutto la riscoperta della propria vocazione e di quella degli altri: il così detto discernimento spirituale.

4. Fortezza

Ci abilita a sopportare fatiche e sofferenze ma anche ad affrontare tentazioni e difficoltà. E' lo spirito dei martiri, di coloro che sono ammalati da tempo e offrono queste sofferenze. Solo un amore grande riesce a superare tutte le difficoltà. "Non ci spaventino le prove o i dolori, a chi ama, Dio moltiplica i dolori. E' dai dolori più grandi che sorgono le gioie più grandi". "Vivere, palpitare, morire ai piedi della croce o in cima alla croce". "Non domandiamo a Cristo che ci liberi dalle croci, sarebbe la nostra rovina, domandiamo che ce le aumenti, e ci dia la capacità di portarle con gioia con lui". (Don Orione).

Mt 10, 16-33 «Vi mando come pecore in mezzo ai lupi. ... Non preoccupatevi di cosa e come dovete dire, vi sarà suggerito in quel momento. Non sarete infatti voi a parlare ma lo Spirito del Padre».

Si ha di fronte il bene: con l'intelletto e il consiglio si sono fatte le scelte, ora si tratta di portarle a termine, di essere fedeli. Si esprime più nella fedeltà del quotidiano anche se può arrivare alla grandezza del martirio. E' necessaria contro lo scoraggiamento, le tentazioni, l'egoismo, ma è necessaria anche nel cammino spirituale di santificazione, ne sono prova le così dette notti oscure attraverso le quali passarono i grandi mistici.

5. Scienza

Dell'intelletto abbiamo detto che ci fa intuire le verità, la scienza ci dà la capacità di vedere le cose come le vede Dio. Fa sì che possiamo vedere sempre tutte le creature con gli occhi della fede. Fa percepire con sensibilità viva la presenza del Creatore nelle creature e la presenza di Gesù in tutti gli uomini. E' alla base della santità perché ci pone sempre alla presenza del Signore.

Sal 49 «L'uomo nella prosperità non comprende è come gli animali che periscono. ... Ma Dio potrà riscattarmi, mi strapperà dalla mano della morte. Se vedi un uomo arricchirsi non temere, se aumenta la gloria della sua casa. Quando muore con sé non porta nulla».

Qui si rivolge il sapere umano che il dono della scienza sa cogliere e porre all'interno della scala di valori di Dio. E' capacità di conoscere e capire le cose e di usarle per il bene, per incamminarsi verso Dio. E' un sapere che non può essere appreso solo sui libri ma diventa affinità con la vita interiore legata a Dio. In una cultura sempre più laica e atea che vuol escludere

Dio perché di lui non ci sono prove scientifiche, la scienza si rilancia come strumento di cammino verso Dio, dando la capacità alla conoscenza umana di fare il salto verso l'assoluto e accettare quello che non possiamo comprendere. E' quindi strettamente collegata con la Fede e fa capire la limitatezza del sapere umano.

6. Pietà

Ci fa sperimentare la tenerezza del Padre e ci fa sentire figli prediletti. "Come un bimbo sereno in braccio alla madre". Ci dà il senso della Divina Provvidenza, che riconosce che siamo figli di Dio e che lui provvede a tutto. "Il Signore non turba mai la pace dei suoi Figli se non per darne una maggiore" (Don Orione). E' la forza del pentimento dei peccati. E' l'amore dei figli verso il Padre.

Sap 12,20-22 «Se hai punito con riguardo e indulgenza i nemici dei tuoi figli concedendo loro tempo di ravvedersi, con quanta più attenzione lo fai coi figli della promessa? Mentre dunque ci correggi colpisci i nemici perché riflettiamo e speriamo nella tua misericordia».

E' un dono che coinvolge volontà, azione, sentimenti delle persone. E' una sensibilità del cuore, di quel cuore di carne che Dio ha messo al posto del cuore di pietra. Diventa così importante perché prepara il terreno per tutti gli altri doni. E' cuore capace di ascoltare la parola del Signore e far sì che diventi impulso per le azioni. Insegna a desiderare come Dio desidera. L'uomo diventa figlio di Dio e impara a dire con confidenza e umiltà: Abbà, Padre. Da questo cuore convertito che si slancia verso Dio nasce la preghiera. Questo rapporto con Dio ha conseguenza anche sul nostro rapporto con gli uomini. Ci fa sentire vicini agli altri, fratelli. Sensibili, senza sentirsi migliori perché la pietà porta sempre con sé l'umiltà.

7. Timore di Dio:

Non è paura, ma il riconoscere la santità e la trascendenza, la maestà di Dio. Rende vivo il valore di Dio nella nostra vita, ci fa coscienti della sua presenza e ci fa dispiacere di far qualcosa contro di Lui. Adorazione, lode, ringraziamento partono da qui.

Sir 1,9-18 Il timore del Signore è gloria e vanto. ... Per chi teme Dio andrà bene alla fine. ... Principio della sapienza è il timore del Signore. Pienezza della sapienza è il Timore del Signore. Corona della sapienza è il timore del Signore. Radice della sapienza è il timore del Signore».

Non è la paura e non è neanche in contrasto con l'amore. Esso è prima di tutto rispetto, riconoscimento della sua grandezza, fiducia nella sua giustizia. E' il monito profetico che ci invita fortemente a non fare compromessi col male. E' un riconoscere che i suoi pensieri non sono i nostri pensieri, le sue vie non sono le nostre vie. E' timore filiale intriso di affetto, è più un non voler rattristarlo col nostro comportamento sbagliato che non un temerne il castigo.